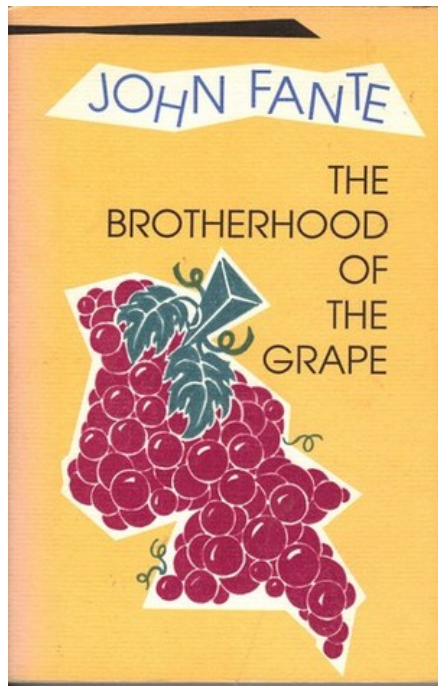




The Brotherhood of the Grape

John Fante

[Download now](#)

[Read Online](#) ➔

The Brotherhood of the Grape

John Fante

The Brotherhood of the Grape John Fante

Henry Molise, a 50 year old, successful writer, returns to the family home to help with the latest drama; his aging parents want to divorce. Henry's tyrannical, brick laying father, Nick, though weak and alcoholic, can still strike fear into the hearts of his sons. His mother, though ill and devout to her Catholicism, still has the power to comfort and confuse her children. This is typical of Fante's novels, it's autobiographical, and brimming with love, death, violence and religion. Writing with great passion Fante powerfully hits home the damage family can wreck upon us all.

The Brotherhood of the Grape Details

Date : Published 2005 by Canongate Books (first published 1977)

ISBN : 9781841956190

Author : John Fante

Format : Paperback 204 pages

Genre : Fiction, Novels, Literature, American

 [Download The Brotherhood of the Grape ...pdf](#)

 [Read Online The Brotherhood of the Grape ...pdf](#)

Download and Read Free Online The Brotherhood of the Grape John Fante

From Reader Review The Brotherhood of the Grape for online ebook

Teresa Proença says

Uma embriaguez de emoções...

"- Comprei uma perna de cabrito - disse ela. - Vamos comer um bom jantar. A família toda. Com batatinhas novas."

...e eu vou tomar um copo de vinho em honra de John Fante...

Nood-Lesse says

“Non c'è nessuno che ti paghi per legger libri” (Nick Molise)

Volevo asfaltare il ricordo de “La Strada per Los Angeles”, non era il Fante a cui ero abituato, quello che mi aveva emozionato, dunque ho deciso di rileggermi “La confraternita dell'uva”. Forse è così che dovremmo fare, ogni tanto tirar giù un 5 stelle e controllare se son sempre tutte accese. Lo so, non è un'operazione immune da rischi. Il primo, quello più concreto, è che a spegnersi sia stato qualcosa dentro di noi.

L'ho riletto in e-book e poi sono andato a controllare le vecchie sottolineature a lapis

Come poteva un uomo vivere senza suo padre? Come poteva alzarsi la mattina e dire a se stesso: mio padre se n'è andato per sempre?

c'era già nel 2000, mio padre invece oggi non c'è più. Negli ultimi anni mi sono posto quella domanda senza ricordare che l'aveva formulata John Fante al posto mio. “La confraternita dell'uva” è spigoloso come le pietre che Henry e suo padre sono chiamati murare per costruire un essiccatoio presso un Motel in montagna. E' un romanzo sanguigno, infarcito di incomprensioni sensi di colpa, ricordi e sogni che nuotano nel bicchiere. E' imperfetto come l'essiccatoio che costruiranno lavorando alacremente spalla a spalla, è imperfetto come la beffa che li attenderà a lavoro ultimato.

Il quadro degli immigrati italiani in America ha questi colori:

la signora Dietrich era assolutamente persuasa che gli italiani fossero creature di sangue africano, che tutti gli italiani girassero col coltello, e che la nazione si trovava ormai nelle grinfie della mafia.

Le dinamiche familiari descritte sono convincenti, la figura matriarcale di Maria è seconda solo a quella di Nick Molise, il patriarca, l'asse terrestre.

Henry, il maggiore dei quattro figli, narra la storia, di cui è parte attiva, in prima persona. Di mestiere fa lo scrittore, e per farlo è dovuto fuggire da casa perchè suo padre non lo riteneva un mestiere e considerava i libri un guaio.

Io ho un debole per gli elenchi delle letture dei miei autori preferiti

Poi accadde. Una sera, mentre la pioggia batteva sul tetto spiovente della cucina, un grande spirito scivolò

per sempre nella mia vita. Reggevo il suo libro tra le mani e tremavo mentre mi parlava dell'uomo e del mondo, d'amore e di saggezza, di delitto e di castigo, e capii che non sarei mai più stato lo stesso. Il suo nome era Fëdor Michailovich Dostoevskij. Ne sapeva più lui di padri e figli di qualsiasi uomo al mondo, e così di fratelli e sorelle, di preti e mascalzoni, di colpa e di innocenza.

..Sì, me ne andai. Lo feci prima ancora di compiere vent'anni. Furono gli scrittori a portarmi via. London, Dreiser, Sherwood Anderson, Thomas Wolfe, Hemingway, Fitzgerald, Silone, Hamsun, Steinbeck

La mia stella polare si è spenta, ma quelle di questo libro sono ancora tutte accese.

M. says

John Fante okuma sürecimin son kitabına gelmi? bulunmaktayım. Bu yüzden üzüldüğümü itiraf edeyim. Toza Sor ile tanıştığım yazarın her kitabını? severek okuduğumu söyleyebilirim.

Kitaplarındaki tipler a?? yukarı birbirine benzer aslında. Hemen hepsi yazarın kendi çocukluğundan izler taşı?r. Hemen hepsi *dogodur* yani Amerikaya göç etmi? talyan. Baba karakteri her zaman duvarcıdır. Bu roman ise di?erleri gibi hem mizah? hem de dram? içerisinde barındırıyor. Yazarda en sevdiğim ?eylerin başında karakterlerin do?al olmas? geliyor. Öfkeleri, mutlulukları, zaafı?, sevgileri tamamen do?al; öyle ki sanki gerçekten varlarm?? gibi. Gerçek insanların?? gibi... Adeta gerçek insanlar?n evine sokulmu?, onlarla beraber ya??yormuşum gibi...

Rebecca McNutt says

Both funny and somber at the same time, *The Brotherhood of the Grape* is a timeless and unforgettable testament to family and change.

Noce says

Come da un libro possa ricredermi persino sulle mie trentennali convinzioni enologiche.

I temi universali mi piacciono sempre.

Voi ne conoscete uno più universale della famiglia e della solidarietà che si crea davanti a un bicchier di vino?

Il contrasto genitori e figli fa le bollicine come un vino novello, salgono su che è una meraviglia. Con la disomogeneità che da sempre caratterizza il rapporto coi nostri vecchi, non si può che altalenare insieme a Fante tra amore e odio, paura di perderli e sollievo quando non ce li abbiamo tra le scatole.

Dal basso del mio cervellino bacato, quando pensavo a questi eterni contrasti, l'unico modo per riuscire a dargli concretezza era quello di esemplificare la questione con l'iconografia della scena ormai sperimentata

miliardi di volte, di quando parto per un viaggio. Fino al giorno prima della partenza conto le ore, i minuti, i secondi, ma non appena il pulmann, l'aereo, il treno si mette in moto, si aprono immediatamente le chiuse dei canali lacrimali e un Rio delle Amazzoni mi sconquassa fino a destinazione. Il tutto corredato da pensierini melensi tipo rubrica adolescenziale del "Cioè", oppure scene eroiche alla Giovanna D'Arco. Sono bravissima a immaginarmi mentre muoio in qualche incidente e pronuncio per i posteri frasi tipo "Dite loro che gli ho voluto bene", oppure immaginarmi un rientro a casa apocalittico dove trovo i miei in pericolo di vita perché rapiti/ molestati/ ammalati/ depressi/ terremotati/ tsunamati (la varietà delle tragedie dipende dal piede con cui mi sveglio la mattina in cui torno a casa). E io che con impavido eroismo li salvo, li bacio, li abbraccio e torniamo a casa stretti stretti e ci ricordiamo pure di prendere in braccio il cane.

Inutile dirvi che già il giorno dopo le cose cambiano, soprattutto se c'è una Murphyniana coincidenza tra ciclo mensile, affari di cuore assolutamente privati ("Ma cosa ne potete capire voi del mio AMORE!!") e bagno occupato, e se per caso i miei cari mi passano a fianco in corridoio, ho lo sguardo torvo dell'animo incompreso.

Così sembra facile a spiegare, ma provate a scriverci un libro sopra.

Ecco che quindi, caro il mio Fante, ti perdono immediatamente la partita in sordina del libro, la crudezza di certe immagini, la poca gentilezza nello sbattermi in faccia cose che penso e che non ho il coraggio di dire.

Il risultato è illuminante, e vi fa fare cenni di consenso con la testa mentre leggete.. (Guai ad avere la sigaretta in bocca in questi momenti; la cenere se ne frega del vostro entusiasmo nel tifare per le convinzioni che voi teste bacate dovete aspettare di leggere dalla penna di Fante e non sapete argomentare da soli).

Cosa c'entra in tutto questo il vino?

Il vino attira le api, è una carta moschicida per loro, ma è un collante per noi uomini, e Fante lo utilizza come facciamo noi a nostro uso personale, cioè per esaltare le debolezze dei suoi personaggi e metterne in luce l'aspetto più meditativo.

Per quasi tutto il libro, ho pensato che la copertina comunque fosse la cosa meno azzeccata. Vino bianco? Ma qua ci vuole un bel vino vermiglio, perdiana!

Il vino come complice dei nostri segreti, io l'ho sempre immaginato rosso, corposo, ad alta gradazione alcolica.

Poi però ho pensato ben bene al Chiaretto (nel libro è il famosissimo Chiaretto di Angelo Musso!).

Se il tempo di contatto con un rosato è troppo breve, il vino appare scialbo, incompleto, di colore non ben definito. Se si eccede, anche per poco, il vino diventa un mezzo rosso impersonale, troppo vinoso, senza particolari caratteristiche.

Si capisce quindi che l'uomo debba saper cogliere "l'attimo fuggente" per separare il mosto dalle bucce. In pochi altri processi produttivi è tanto fondamentale la sensibilità dell'uomo.

Capito? La sensibilità dell'uomo!!!!

Non la goliardica convivialità di chi si ritrova a sbevazzare con gli amici, non la grossolanità di bere per dimenticare, non la faciloneria dell'abbinamento costata chianina + Terrano.

È una questione di sfumature, di pigiatura soffice dei sentimenti che scalda il cuore piano, di vivacità di approcci, di libro lento che poi ti prende e ti lascia ebbro.

E il chiaretto allora ci sta, eccome se ci sta!

Così succede che mi ricreda persino sul vino, e a proposito di vino, informo gli astanti che fra qualche giorno andrò a Roma, ragione per cui, mi è venuto in mente che adesso ho una scusa decisamente più valida per andare qui.

<http://www.sgranocchiara.com/post/407...-...>

Buona degustazione letteraria a tutti.

Luca Ambrosino says

English (The Brotherhood of the Grape) / Italiano

«One night last September my brother phoned from San Elmo to report that Mama and Papa were again talking about divorce.
“So what else is new?”
“This time it’s for real,” Mario said.»

This is a wonderful novel, whose main character is Nick Molise, a retired construction worker, always fighting with his wife and his sons, incapable of accepting his old age and the limits it took with. The bottom line: the story could be summed up as "a trip with dad", Nick and Henry Molise, father and son, back together in an attempt to deliver on the last construction operation of the old builder. An unfortunate business, this one, for the 50-year-old writer Henry (John Fante in person if we read this novel with the autobiographical mode on). The last wish of the "old drunk bastard", as Henry often calls him talking to his mother or brothers, is a cockeyed feast of dust and sweat. All accompanied by the good Chianti wine of Angelo Musso.

The writing of Fante is the most beautiful thing a reader could ask for: direct and imaginative.

Vote: 9

«Una sera, lo scorso settembre, telefona mio fratello da San Elmo per informarmi che mamma e papà avevano tirato in ballo un'altra volta la faccenda del divorzio.
“Bè, che c'è di nuovo?”
“Stavolta fanno sul serio” disse Mario»

Romanzo stupendo, il cui protagonista è senza ombra di dubbio Nick Molise, muratore in pensione incapace di accettare la vecchiaia ed i limiti fisici che si porta dietro, in perenne contrasto con la moglie ed i suoi quattro figli. In soldoni, la storia si riassume in una sorta di "in viaggio con papà", Nick ed Henry Molise, padre e figlio, di nuovo insieme nel tentativo di portare a compimento l'ultima opera edilizia del vecchio muratore. Un compito disgraziato questo per Henry, scrittore oramai cinquantenne, John Fante in persona se leggiamo in chiave autobiografica. L'ultimo desiderio del "vecchio bastardo ubriaccone", come lo definisce spesso il figlio parlando coi fratelli o la madre, è uno strampalato tripudio di sudore e polvere. Il tutto accompagnato sempre dal vino buono di Angelo Musso, s'intende.

La scrittura di Fante è quanto di più bello un lettore possa desiderare: diretta e immaginifica.

Voto: 9.

Miguel says

"Balancei para trás e para a frente. E senti a tristeza penetrar nos meus ossos, tristeza pelas pessoas e pela dor da solidão em casa da minha mãe e do meu pai que envelhecem, esperam, contam o tempo. A minha mãe veio até à porta e ficou a olhar para mim, como que a gravar uma recordação minha, como se pudesse não me tornar a ver. -a a ir e vir. Incorpórea, desmaterializada, lamentosa e perdida na realidade, como se estivesse constantemente a entrar e a sair dela. Aflita por lhe restar tão pouco tempo."

"A Confraria do Vinho" é absurdamente bonito!

Margitte says

From the blurb

Henry Molise, a 50 year old, successful writer, returns to the family home to help with the latest drama; his aging parents want to divorce. Henry's tyrannical, brick laying father, Nick, though weak and alcoholic, can still strike fear into the hearts of his sons. His mother, though ill and devout to her Catholicism, still has the power to comfort and confuse her children. This is typical of Fante's novels, it's autobiographical, and brimming with love, death, violence and religion. Writing with great passion Fante powerfully hits home the damage family can wreck upon us all.

This is one of those novels that strolled right into the realms of classic excellence without even planning to do so.

A sad, but heartfelt family saga with strong autobiographical overtones as stated in the blurb. The best feature of this book is that it tells the story of the writer, his brothers and parents in just 204 pages. Some books need a thousand pages to say the same. It took me a long time to finally finish the book, not because it was not worth it, but more due to a lack of time. I'm so incredibly busy at the moment, and I miss the reading and all the friends on GR.

I do want to recommend this book as a modern classic. So much humor and hardship flowed through the plot, that it became difficult to put it down. The funniest romp in the hay made me giggle although I probably should have cried. The author had a wonderful way with words. Kent Haruf, Richard Russo, Willa Cather, Frank McCourt, Ivan Doig, Richard Yates, Thomas Hardy, Wiley Cash, and a few other authors managed to capture my soul and love for books the same way as this author. The novel captured that old charm of excellent, honest, graceful writing. Just an awesome read over all.

Lucrezia says

Inizio a scrivere questa recensione con una gran voglia di vino ghiacciato, in effetti è impossibile guardare la copertina senza sentirsene nascere la voglia... E poi il titolo la confraternita dell' uva , beh non vi viene voglia di un bicchierino? Se poi siete astemi, fate conto che non abbia detto nulla.

Ma bando alle ciance, questo è il secondo libro di Fante che leggo, e la mia voracità davanti ad un grande

autore si fa sentire, ma devo trattenermi, in futuro, ogni volta che prendo in mano un suo libro, di trovarmi, inevitabilmente, davanti a qualcosa di bello...

Ma per cominciare citerò l' epigrafe : "La confraternita dell' uva! Li si vede in ogni paese, quei vecchi bastardi, che perdono tempo davanti alle osterie, bevendo vino e sospirando dietro ogni gonnella che passa."
Edoardo Vega

Questa potrebbe benissimo essere messa nella quarta di copertina come trama minima, perché si potrebbe dire che il libro in sostanza parla di questo : una masnada di vecchi ubriaconi che continuano ancora ad ingollare vino , pur con l' età che si ritrovano sulle spalle , e a correre dietro alle gonnelle, provocando, come nel caso del padre del protagonista, innumerevoli danni.

Ecco infatti le condizioni in cui questa storia ha inizio: una telefonata da parte del fratello del protagonista in cui gli viene comunicato che suo padre e sua madre hanno intenzione di divorziare...

E fin qui tutto normale , specialmente ai giorni nostri , e considerando che il protagonista ha moglie e figli non certo così traumatica per lui. Ma bisogna considerare bene le circostanze ,i componenti di questa coppia hanno più di settanta anni a cranio, e per di più sua mamma ha sempre minacciato il divorzio , stanca delle innumerevoli infedeltà del padre e dei suoi maltrattamenti , ma ha sempre desistito in considerazione della propria religione cristiana.non c' è quindi da stupirsi quindi che il protagonista sia un po scettico al riguardo... Ma quanto pare la cosa è più seria questa volta ,tanto, da tirare in ballo la polizia. Così il poverino si vede costretto ad andare , e dopo una mirabolante disfatta in camera da letto, il poverino si mette in viaggio... E arriva finalmente in seno alla famiglia... E che stratosferico caleidoscopio di personaggi ci mette davanti Fante!

Dalla madre che sembra uscita direttamente dalla scuola della migliore nonna papera , che incanta i propri figli con succulenti manicaretti, per farli cadere nelle trappole dei capricci del padre ; ai fratelli tutti così diversi e eppure ugualmente insofferenti ,Stella la più severa , Virgil impiegato fin troppo modello , che si vergogna della propria famiglia , Mario amante del baseball a tal punto che tutto il resto sparisce quando c' è una partita della sua squadra preferita, e poi c' è lui. Il padre...

Non è un segreto che in realtà nella figura di Nick Molise si nasconda lo stesso Nick Fante, e molte delle circostanze che Fante ha narrato nel romanzo , si ritrovano poi nella realtà. Nick Molise è uno di quegli italiani di prima generazione emigrati in America virile , testardo, avvinazzato e per di più irrimediabile tombeur de femme... Naturalmente viene guardato con orrore dagli oriundi del posto , che se lo segnano a dito. Ma Nick fortunatamente non è solo ha degli amici, i suoi amici del caffè Roma, i suoi compagni di bevuta , quelli che gli saranno accanto fino alla fine...

Perché in realtà questo è un romanzo sull' amicizia e poi sul rapporto genitori figli , ma più che altro sull' amicizia , quella che ti scalda il cuore ogni volta , come un bicchiere di vino mandato giù al momento giusto , in buona compagnia.

E quando il protagonista sarà incastrato, nel vortice dell ' imbroglio ordito a sua insaputa dalla sua famiglia , e non saprà come uscirne saranno proprio il vino e gli amici che lo aiuteranno... Gli amici, quelli del padre , e quelli suoi di carta , come Dostoevskij , gli verranno in soccorso, e con l' aiuto del vino gli faranno finalmente scoprire che non ostante tutto del buono c' è in ogni persona , anche in quella più impensabile.

João Reis says

Writer Henry Molise gets a call from one of his brothers. His elderly mother demands a divorce from his father and he travels to San Elmo to fix the situation. He ends up building a smokehouse in the mountains. A fabulous book with a light and enticing style devoid of all pretentiousness. It contains one of the funniest sex scenes I have ever read.

Serbay GÜL says

Herkes için muhtemelen Toza Sor'dur ama benim Fante'den en sevdi'im eseri Üzüm Karde'li'i'dir. Akdeniz insan'ın ne kadar bir birine benzedi'inin ispatı gibi. Çok sıcak , çok emlenceli, çok acı bir baba o'ul, aile hikayesi. Karakterlerim isimlerini de'i'tirip , kilise yerine de gözünde cami canlandırd'ında, sanki İzmir'in , Aydın'ın ya da Çanakkale'nin bir köyünde geçiyormuş gibi bizden bir hikaye.Bir edebiyat harikası de'il kesinlikle ama okuyup da ben sevmedim diye denk gelmedim.

Dolceluna says

“John Fante Alighieri”, lo definisce Vinicio Capossela nella sua prefazione.

Ed è vero.

Se questo romanzo fosse uno spettacolo sarebbe una sceneggiatura tragicomica, di quelle che ti fanno anche sorridere ma poi nascondono un sottofondo di poetica amarezza. In ogni caso di quelle che, quando il sipario si abbassa, tu ti alzi ad applaudire e te ne rimani lì imbambolato, con i lucciconi agli occhi.

“La confraternita dell’uva” inizia nel bel mezzo di una scena di movimento e confusione: la madre del nostro protagonista è decisa a chiedere il divorzio dal marito, stanca delle sue continue scappatelle, dopo qualcosa tipo cinquant’anni di matrimonio. Seguono incredulità, litigi, urla, baruffe, vicini che accorrono, gente che va e viene. E infine, dopo quello che sembra il menefreghismo, o l’impotenza degli altri figli, ecco che il nostro protagonista, Henry (che poi sarebbe lui, il nostro John Fante Alighieri), richiamato da una telefonata, corre dai genitori e cerca di fare ragionare la madre.

Siamo nell’America di inizio 1900 e la famiglia protagonista è la famiglia Molise, una delle tante famiglie italiane immigrate nel nuovo continente.

Da qui, un flash back nella vita di Henry, cresciuto rifiutando la figura del padre, vissuto come un vagabondo e diventato uno scrittore, col mito di Dostoevskij. E poi un ritorno al presente e al suo rapporto col padre, instancabile scalpellino, tirannico, testardo, orgoglioso e mascalzone...un ritratto dissacrante e coraggioso, al quale il romanzo è un chiaro omaggio. E così il padre trascinerà Henry, o proverà a farlo, in una delle sue tragicomiche imprese, tra costruzioni di pietra e mitiche sbronze con i suoi “indimenticabili compagni” italiani...la confraternita dell’uva, appunto.

A tre quarti ero già innamorata di Nick Molise, non dell’uomo in sé ma della sua figura tragicomica, quasi fosse una maschera della commedia dell’arte.

Ma come dicevo, se questo romanzo fosse uno spettacolo sarebbe appunto una tragicommedia, quindi sapevo che, alla fine, l’amaro doveva arrivare. Ed è arrivato.

Non aggiungo altro se non che il mio incontro con John Fante si conclude con una premiazione da cinque stelline. Voglio leggere tutto di lui.

Patryx says

Né cattolici né muratori. Buon Dio, che cos'è successo?

I quattro figli di Maria e Nicholas Molise si trovano a dover gestire l'ennesima crisi familiare: la loro madre, stanca di dover sopportare da cinquantun anni il caratteraccio e i tradimenti del marito, vuole il divorzio. Henry, il maggiore dei fratelli, rassicura Mario sostenendo che è una delle solite sceneggiate dei genitori: la madre, fervente cattolica, non divorzierà mai. La probabilità, anche se remota, però esiste e, se dovesse accadere, gli altri fratelli spingeranno Nick a trasferirsi a casa di Henry, scrittore di successo che vive, con la moglie, in una grande casa a pochi metri dalla spiaggia di Redondo Beach. Per non incorrere in questo malaugurato evento, Henry prende l'aereo e torna a casa nella piccola cittadina di Sant'Elmo con l'intento di appianare la lite tra i genitori e poi ripartire la sera stessa. Ma i suoi piani vengono scombinati dall'abilità dei genitori di manipolarlo, facendo sorgere in Henry un prepotente senso di colpa per non voler esaudire l'unico desiderio che può rendere felice il padre. E così Henry si trova coinvolto in quello che sembra il canto del cigno del vecchio Nick Molise, abile muratore e membro fedele della confraternita dell'uva.

Capriccioso, rumoroso, profittatore della pazienza altrui, quasi sempre sbronzato, a San Elmo poteva starsene a briglia sciolta, e la sera la gente lo sentiva caracollare verso casa lungo le strade deserte, producendosi in pessime versioni di 'O sole mio. Nella tranquillità dei loro letti, i concittadini dicevano: «Ecco qua il vecchio Nick», e sorridevano, perché Nick era ormai parte delle loro vite.

Dicevano tutti così – questo è il punto – tranne i suoi figli [...]

Le diatribe familiari, i rancori tra fratelli, la disillusione dell'età matura, il conflitto mai sopito con i genitori ormai anziani sono alcuni dei temi di questo bel libro di John Fante che, a ragione, è considerato il capolavoro dell'età matura dello scrittore italo-americano. I temi non sono proprio una novità e non solo nella letteratura perché ogni figlio si trova a fare i conti con i sentimenti ambivalenti di Henry Molise (alter ego di John Fante ormai vecchio, malato e alle soglie della morte). I genitori invecchiano diventando in parte lo specchio futuro di quei figli che, ormai adulti, sono chiamati a prendersene cura.

Ero anch'io un padre, ma non volevo quel ruolo. Volevo tornare indietro nel tempo, quand'ero piccolo e mio padre girava per casa, forte e rumoroso. Fanculo la paternità. Non ci ero tagliato. Ero nato per fare il figlio.

Nick Molise non è stato proprio un modello di virtù e tutti i figli hanno risentito del suo egoismo e della sua incapacità relazionarsi con i membri della famiglia. Henry e i fratelli non hanno avuto un'infanzia serena, e ciascuno a modo proprio ha dovuto prendere le distanze da quei genitori che avevano indicato loro un'unica strada senza alcuna possibilità di deviazione: cattolici e muratori. Come spesso accade nelle famiglie troppo soffocanti, quelle che cercano di tracciare passo per passo la vita futura dei figli, nessuno dei giovani maschi Molise ha realizzato il destino loro prescritto. Stella, in quanto femmina, non aveva goduto di grande considerazione da parte del padre, che invece aveva cercato tenacemente di far diventare muratori i tre maschi (Henry, Mario e Virgil), boicottando, per il suo fine egoistico, le loro aspirazioni. Solo Henry riesce a sfuggire all'influenza dei genitori e lo fa grazie a un aiuto inaspettato:

Poi accadde. Una sera, mentre la pioggia batteva sul tetto spiovente della cucina, un grande spirito scivolò per sempre nella mia vita. Reggevo il suo libro tra le mani e tremavo mentre mi parlava dell'uomo e del mondo, d'amore e di saggezza, di delitto e di castigo, e capii che non sarei mai più stato lo stesso. Il suo nome era Fëdor Michailovi? Dostoevskij. Ne sapeva più lui di padri e figli di qualsiasi uomo al mondo, e così di fratelli e sorelle, di preti e

mascalzoni, di colpa e di innocenza. Dostoevskij mi cambiò. L'idiota, I demoni, I fratelli Karamazov, Il giocatore. Mi rivoltò come un guanto. Capii che potevo respirare, potevo vedere orizzonti invisibili. L'odio per mio padre si sciolse. Amavo mio padre, povero disgraziato sofferente e perseguitato. Amavo anche mia madre, e tutta la mia famiglia. Era tempo di diventare uomo, di lasciare San Elmo e andarmene nel mondo. Volevo pensare e sentirmi come Dostoevskij. Volevo scrivere.

L'atteggiamento critico, ma allo stesso tempo tollerante, verso entrambi i genitori è ciò che distingue Henry dai suoi fratelli ed è il segno che è ormai un uomo adulto che può stigmatizzarne i difetti senza negare a se stesso l'affetto profondo che lo lega al padre e alla madre. Può anche riconoscere in se stesso alcuni dei difetti dei genitori, poiché sono parte del suo modo di essere. Una volta sceso a patti con l'ambivalenza del legame con i genitori, Henry Molise/John Fante può riconoscere anche i loro meriti: l'abilità della madre nel tenere unita tutta la famiglia, manipolandone gli umori attraverso i suoi deliziosi piatti, e il talento del padre che ama il suo lavoro più di qualunque altra cosa (o persona) al mondo.

Il tono leggero (nonostante la drammaticità dei temi trattati), l'ironia che trapela da ogni pagina rende simpatici i membri della famiglia Molise, che, a ben vedere, vengono descritti in tutta la loro miseria umana. Non si salva nessuno. I fratelli sono immaturi e pavidetti, incapaci di allontanarsi dal solco tracciato per tentare altre strade, incapaci di assumersi la responsabilità delle proprie azioni, vivono alimentando il rancore verso i genitori, unica giustificazione per i loro fallimenti. Lo stesso Henry è impietoso verso se stesso: è consapevole di avere, a volte, piegato la sua arte alle ragioni del dio denaro, sa di non avere una grande personalità e di attrarre la simpatia altrui attraverso le lacrime, che non si vergogna di utilizzare per raggiungere i suoi fini.

Avevo un mio talento per i pianti. Mi aveva procurato svariati riconoscimenti nel corso della vita, e anche qualche fastidio. Quando le tue debolezze sono la tua forza, che fai? piangi. Dal momento che il pianto semina sconcerto, la gente non sa come prenderla; sono lì che magari si aspettano un'esplosione di violenza e d'un tratto tutto svanisce in una pozza di lacrime. Piansi alla prima comunione. Le mie lacrime ebbero ragione di Harriet e così alla fine lei mi sposò. Senza lacrime non avrei mai potuto sedurre una donna; con le lacrime non mi andò mai buca. Era una cosa che devastava il cuore delle donne alle quali non andavo a genio e che, in seguito, avrebbero voluto uccidermi perché le avevo fatte soccombere. Piangevo persino mentre scrivevo cose melanconiche. E più invecchiavo, più piangevo.

Al pari di Nick Molise (alter ego di suo padre, morto da più di cinquant'anni e che rivive solo grazie alle parole scarabocchiate dal figlio), John Fante era affetto da una grave forma di diabete che gli aveva causato la cecità e l'amputazione delle gambe, ma che non gli impedì di lasciarci questo racconto ironico e commovente.

Mat says

An absolutely sensational novel. Want to give this six stars. One of the best books I have ever read. Everyone raves about *Ask the Dust* but if you ask me THIS is the American novel to end all American novels.

"They were chunks of rough-hewn granite, gray and misshapen. I bent down to heft one of the smaller stones. Not that it was heavy, it was preposterously, unbelievably heavy, at least a hundred pounds, and not bigger than a basketball. The others were like it or heavier. I could help him lift the smaller stones to the

wall, but it was going to be a killer job for a man of seventy-six with soft hands and soft muscles who had done no physical labor in five years. He could sprain his back, or pop a hernia, or break a blood vessel. I had observed the flaming veins of his eyes. The wine had been thorough and the damage had been done. It was madness to challenge the danger, but my old man was mad, the burden of his uselessness was madness, and the sense of his entire life coming to an end in a struggle with stones was the maddest part of it all".

The Brotherhood of the Grape is a story about the Molise family, a working class Italian family, but with the focus on the father Nick Molise - a hard-working, talented, stubborn, proud stonemason who when he is not building some of the most beautiful structures and buildings in the city of San Elmo is busy chasing skirts or trying to get as shitfaced drunk as possible with his mates on the local Angelo Musso wine. The camaraderie that Nick Molise enjoys and shares with his drinking buddies binds them in a brotherhood of the grape.

Nick has three sons - Henry who is the narrator of the story and a writer who has come to San Elmo to try and prevent his mother from divorcing his father, Virgil a selfish, gluttonous but intelligent bank clerk and Mario a hopelessly lost dreamer who is obsessed with major league baseball.

Nick realizes that he is almost at the end of his tether but wants to complete one more job of stonemasonry, the perfect job so to speak, before he dies. He wishes to go into the mountains to build a smokehouse - a building for curing deer meat/venison which will rake them in an easy \$1500. Sound like an easy way to get rich quick? Yes but add to Nick's list of growing problems the fact that he is an incorrigible and pretty bad gambler who manages to lose all his earnings. It's almost saying Nick shooting himself at the foot at the poker table each time.

What I found so powerful about this book, and what makes it such an important novel is that the message applies to anyone with family. For all of his father's flaws, for all of the nasty things he did throughout his life, cheating on his wife, lushing it up, being mean to his kids (when he bothered to take an interest in them in the first place), ultimately he is still human and someone who maybe did not know how to show love to his children or to his wife but someone who still left an indelible mark on his children for good or for bad. In this novel we can see how the recognition of time running out and grief itself can have this power of rallying all the members of the family, that is those who really care and in times like this, people really show their true colours. Henry, despite his own flaws, seems to be the son who cares most for his dad, Virgil visits his mother only because she is a wonderful cook and visits his father out of duty but not out of wanting to do it while Mario puts his baseball and his own immediate family first and his parents second. This is a great microcosmic story and example of the human struggle and the beauty and defiance of the human spirit before the looming and almost overpowering specter of death that hangs over our lives.

Fante is one hell of a storyteller. This should be required reading at all American schools if you ask me. Will definitely check out more of his books in future. *Ask the Dust* is good but this in my opinion blows it right out of the water.

Núria says

Mucho mejor que 'Espera a la primavera, Bandini' y casi tan buena como 'Pregúntale al polvo', libro que desde que lo terminé está ya entre mis favoritos. De John Fante me encanta su sentido del humor y su capacidad de reírse de él mismo, porque todos sus libros parece que son más o menos autobiográficos y, por lo tanto, se diría que acaban hablando siempre de lo mismo, pero lo hace con un estilo personal, directo y sin complejos que te engancha, con lo cual yo diría más bien que con sus obras acaba creando un universo propio, particular y único. 'La hermandad de la uva' empieza cuando Henry Molise, un escritor cincuentón con una vida que se podría calificar de normal y tranquila, recibe la llamada de su hermano que le dice que

sus padres de más de 70 años, después de tanto tiempo juntos, se van a divorciar y que esta vez va de verdad. Henry al principio no se lo cree, pero aún así al final acaba yendo a su pueblo natal para ver qué demonios pasa, con la intención de quedarse sólo por un día, pero evidentemente las cosas se complicarán y se tendrá que quedar más tiempo.

Aunque Henry sea el narrador del libro, el verdadero protagonista es su padre, Nick Molise, un inmigrante italiano que trabaja como albañil, un fanfarrón bebedor, jugador y mujeriego, un bruto que trata a su mujer a patadas y que considera que sus hijos sólo son moscas cojoneras que lo han decepcionado, porque ninguno de ellos ha seguido el oficio de albañil. Pero a Nick Molise lo vemos a través de los ojos de su hijo, que la mayor parte del tiempo lo odia, porque es un hombre egoísta que sólo piensa en dilapidarse el sueldo con sus amigos, sin preocuparse por nadie más que él mismo. Lo odia la mayor parte del tiempo, pero también hay una pequeña porción del tiempo que casi lo admira, porque hace siempre lo que le sale del forro y no cambia nunca, por más años que pasen, y luego hay otra pequeña porción del tiempo que le da pena, porque se ha hecho viejo, pierde la fuerza que siempre le distinguió, y probablemente ya no le queden muchos años de vida. Y es que Henry en el fondo también tiene mucho de su padre, algo que sacará a relucir especialmente ahora que ha vuelto a su pueblo y cuando las cosas se ponen más feas. Y la verdad es que todos (también la madre y todos los hermanos) son unos personajes magníficos: exagerados, melodramáticos, algo ridículos, muy italianos, pero también muy reales, muy de carne y hueso. Se nota que John Fante, por más que se ría de sus personajes, en el fondo los quiere mucho. Y qué bien escribe John Fante, como si fuera lo más fácil del mundo y le saliera de una forma totalmente natural. Y qué mundo más maravilloso es capaz de crear, un mundo que me ha atrapado. Creo que me estoy enamorando de John Fante.

João Carlos says

John Fante (1909-1983)

John Fante (1909-1983) é um dos escritores norte-americanos mais injustamente “esquecidos” no panorama da literatura contemporânea.

John Fante, admirador confesso do escritor norueguês **Knut Hamsun**, que tal como ele teve uma vida duríssima, feita com as mais elementares privações – passou fome (tal como o narrador de “**Fome**” do livro de **Hamsun**) – viveu em sórdidas habitações e motéis, vagabundeava sem destino ou descanso, envolveu-se com mulheres do dia e da “noite”, teve graves problemas com o alcoolismo, mantinha relações conflituosas com as autoridades, trabalhava esporadicamente para sobreviver, mas proclamava invariavelmente uma genialidade incompreendida, consequência dessa sua vida “marginal” e que terminava numa produção literária irregular.

A influência de **Knut Hamsun** é perfeitamente perceptível na saga do **Arturo Bandini** (“**A Primavera Há-de Voltar, Bandini**”, “**Estrada Para Los Angeles**”, “**Pergunta ao Pó**” e “**Sonhos de Bunker Hill**” (recentemente editado em Portugal) mas também neste “**A Confraria do Vinho**”.

“**A Confraria do Vinho**” é evidentemente um romance autobiográfico, numa narrativa em que evoca admiravelmente as suas origens, as suas relações familiares ambíguas e complexas, numa escrita simples e brilhante, plena de humor e sarcasmos.

Henry Molise, o narrador, é um escritor “normal” com uma família e uma vida pacata, que recebe uma chamada de um dos seus irmãos, em desespero, porque os seus pais de mais de setenta anos se vão divorciar. É neste acontecimento “estranho” e “inexplicável” que **John Fante** desenvolve uma narrativa no tempo presente, mas conjugada admiravelmente nas memórias passadas, em que evoca, sobretudo, a figura do seu pai Nick – com relações dramáticas e conflituosas, violentas, dominadas pelo alcoolismo, era jogador

inveterado e mulherengo assumido, mas igualmente norteadas por um catolicismo acerbado (por parte da mãe).

Apesar de um ódio – mútuo – entre pai (Nick) e filho (Henry) existe igualmente um sentimento de desculpabilidade e compreensão.

Em “A Confraria do Vinho” as relações familiares são soberbamente descritas, criando uma dinâmica na narrativa sem tempos mortos e repletas de um humor hilariante e melodramático.

Uma verdadeira preciosidade literária, poderosamente emocional, desenvolvida com sentimentos ambíguos como a raiva, a desilusão e o desprezo, mas que apesar da crueldade das relações e comportamentos consegue manter a esperança do amor.

Um livro perfeito - excepto a capa da edição portuguesa.

Cris says

El eje de esta novela es, sin duda, la nube de personajes un tanto amigables y un tanto grotescos que la habitan en diferentes estados de ánimo y embriaguez. Nos llevarán a explorar qué se cuece en el pueblo de San Elmo y más concretamente en casa de los Molise, donde una pelea doméstica entre dos ancianos con un historial bastante belicoso amenaza con terminar en divorcio.

El tono cómico con el que el narrador trata algunas situaciones e intervenciones un poco trágicas hace de ella una lectura más ligera de lo que cabría esperar. Esta ligereza tiene un doble filo: nos sonreímos, sí, pero a la vez no podemos evitar una punzada de desasosiego. También queda lugar para las emociones sinceras y desnudas, especialmente en las reflexiones que provoca en el protagonista el hecho de vivir estos momentos con sus padres, siendo consciente de que muy probablemente están cerca del final de su vida.

Reseña completa y mi versión de la portada en <http://sidumbledorefueralibrero.com/2...>

Oscar says

No conozco a ningún escritor que una tan bien los momentos de humor, los serios y los tiernos como John Fante. Y eso que por su aspecto nunca lo dirías, ya que parece un gángster de una película de mafiosos. 'La hermandad de la uva' cuenta las peripecias por las que ha de pasar Henry Molise, nuestro antihéroe, y un alter-ego del propio Fante. Todo comienza con una llamada de su hermano requiriéndole para que vaya a poner orden en su pueblo natal porque su madre está decidida a divorciarse. ¡Pobre Henry, quién le iba a decir en el lío en el que se iba a meter! Con pocos escritores me he reído tanto como con John Fante, exceptuando a Amis, Vonnegut o Barnes. Puedes creer en un principio que se ríe y ridiculiza a los personajes, pero no es así, porque pocos escritores son tan piadosos y bondadosos como lo es él con ellos. Y es que, al ser personajes imperfectos, con todos sus defectos, dejas de verlos como personajes y pasan a convertirse en personas como tú y como yo.

julieta says

What I read most into in the story of this book is about filial relationships.

Nick Molise may be a drunk and a terrible gambler, he might be a part of this brotherhood of the grape, but he is also a husband and a father, and the way he affects the people around him is as much a part of this book

as his strong, sometimes funny, sometimes pathetic way of confronting the world.

I loved him, but I guess lately I have been thinking a lot about how our relationship to our parents define us, so I really identified with Henry, his son, and the narrator of the novel, a writer who feels he has nothing to do with the way his father is, and yet is so completely affected by everything he says, or has said or done.

This is the first book I have read by Fante, and I am looking forward to reading mucho more from him.

RandomAnthony says

Ask The Dust seems to be the go-to John Fante novel, but I found *The Brotherhood of the Grape* much better. The latter, a veiled-autobiography, from what I can tell, about his relationship with his family as his father nears death, is heartfelt and funny as hell. Published nearly forty years after *Ask The Dust*, *The Brotherhood of the Grape* reads like the work of someone who knows his craft and doesn't need to prove himself by sounding all rough and tough.

My first impression of Fante placed him as Bukowski's spiritual predecessor, but in the same way Bukowski's about more than drunken roominghouse brawling, Fante's catalog is stronger than *Ask the Dust*. I'm looking forward to reading more of his work.

P.S. Fante must be big in Italy because a disproportionate number of *The Brotherhood of the Grape* reviews are in Italian. Italian-American culture's big in the book.
